

Con una metodologia originale l'autrice scandaglia la prima metà del 900 Otto complessi capitoli nelle sezioni che affrontano modernità e tradizione

di Elisabetta Rizzoli

Tema del volume di Montica Cioi "Il fascismo, e la sua arte" è l'insieme di relazioni, durante il fascismo, fra teoria e produzione artistica da un lato, dottrina e pratica politica dall'altro. Utilizzando una metodologia originale, l'autrice storica che si muove fra dottrine e istituzioni politiche europee in età contemporanea - dà significato politico-costituzionale a forme di espressione culturale consuetudinalmente considerate estranee alla politica in senso stretto, e pertanto l'intercizio di arte, scienza e politica durante il Ventennio offre un punto di vista nuovo sulla portata del totalitarismo fascista. Af-

fronta infatti le vicende che hanno caratterizzato la prima metà del Novecento in Italia, agomentando saggiamente intorno all'arte e all'architettura del Ventennio, sugli intralci reciproci e le affinità fra linguaggio politico e quello culturale.

"L'idea di partenza era quella di analizzare il futurismo per capire meglio il fascismo", spiega la Cioi, il cui testo prende l'abbrivio dal mito di un'Italia rigenerata, "creatrice di una modernità civile", mito insito nell'origine stessa dell'avanguardia italiana e che il regime fascista farà proprio. Arte e politica intendono entrambe educare e formare un nuovo individuo e la scienza sta al centro di tale rivoluzionario progetto, scienza stretta-

mente connessa dapprima allo sviluppo tecnologico e al mondo delle macchine e, successivamente, vaticò per il superamento, anzitutto morale, della materia.

Otto complessi capitoli scandiscono lo studio che si struttura attraverso tre sezioni, rispettivamente pertinenti modernità e tradizione: avanguardia e modernità, vale a dire, scienza e tecnica nel futurismo; arte e tradizione dal futurismo al "ritorno all'ordine", e riguardanti poi il passaggio dalla ragione alla spiritualità - la dottrina fascista, il futurismo e la macchina e l'ideologia della rivoluzione. Ancora, l'arguta ed originale disamina si precisa di seguito sull'analisi della posizione

dell'artista rispetto al regime, indagando il campo del potere e il campo intellettuale, gli anni Trenta ed il rinnovamento della proposta artistica; l'estetica monumentale; la plastica murale futurista, il Manifesto della pittura murale che proclama che "il fascismo è stile di vita", Mario Sironi e il mito della costruzione, nonché l'azione fascista per l'arte. Protagonista dell'intera ricerca è invece, più del futurismo, il fascismo stesso e la verità della sua immagine, che si visualizza, fra altro, tramite il gusto per il passato glorioso della romanità e la varietà delle creazioni, diversità che rivela un'apertura alla modernità fra razionalismo funzionalista e classicismo neoromano.



La copertina del libro

ma formazic ne è venut dal Bondone spiega Ald Franceschini classe 1924 - ha colpito l città, la secon da dal Calisio». Sono 1200 i bombe sganciate, 127 i morti Ancora bombe: nel settembre e dicembre del 1944, nel gennaio e aprile del 1945. Bomb di giorno, bombe di notte (seca ricate dall'agile "Pippo"), la città in ginocchio. I cittadini sono no assunti dai tedeschi per le opere di manutenzione, come al ponte dei Vodi: «La Tod provvedeva al prelievo di per sone - ricorda Mario Battista Volanti. Bastano tre minuti. Prepositura, vicolo San Giovanni, via Roma, via Tommaso Gar e piazza Leonardo da Vinci. Distrutti anche il ponte di San Lorenzo e la funivia di Sardinia. Colpiti ancora lo scalo ferroviario Filzi, via Brennero, l'Abbazia di San Lorenzo

SABATO AL GRAND HOTEL TRENTO

Ecco il cromatismo della Dal Bosco si inaugura la mostra della pittrice trentina «adottata» da Milano

TRENTO

Al Grand Hotel Trento sabato ci sarà una sorprendente novità tra le pittrici trentine. Vi si presenterà Alessandra Dal Bosco, trentina di padre, milanese di nascita, agente immobiliare in Trentino, da sempre innamorata della pittura. Si presenta per la prima volta in città - e quindi è un esordio - con una mostra di circa 50 quadri che hanno, come è ineludibile in qualsiasi artista, una forte personalità. Quella di Alessandra è l'armonia dei colori quand essi, sempre e co-

munque, sono loro stessi a creare immagine e non l'immagine a pretendere di avere un colore. Dunque è il cromatismo la cifra essenziale di Alessandra, ma questo non deve essere interpretato come un limite. Anzi, maturando, la sua pittura potrebbe in un futuro prossimo assumere qualità impensate. A suggerire questa ipotesi più probabile che possibile, è l'ampiezza della sua ispirazione, uno spettro di realtà che va da quella in movimento - e allora a creato sono le sfumature e l'evolversi dei colori che richiamano per certi versi Aldo

Schmid - a quella statica in cui, centralmente al dipinto (il colore acrilico è la base della sua tecnica), v'è il "nodo" ispiratore, sempre monocromatico, e attorno ad esso un putviscolo di sfumature che con il loro innato movimento si scontrano con la staticità del "nodo" centrale. Da tutto questo, comunque, nasce un equilibrio estetico talvolta ripassante - e allora Alessandra rischia, ma non vi cede, il decorativismo - e talvolta inquietante come certe foreste in cui alberi si piegano al centro del dipinto oppure dei notturni inattesi.

VENERDI AL DIPARTIMENTO DI SOCIOLOGIA

Lectio magistralis del premio Nobel Michael Spence parlerà di cambiamento strutturale e lavoro

TRENTO

Venerdì alle 16 all'aula Kessler del Dipartimento di sociologia e ricerca sociale (via Verdi 26 - Trento) lectio magistralis del premio Nobel Michael Spence per la scuola di scienze sociali.

Nell'arco di circa trent'anni, centinaia di milioni di nuovi lavoratori sono entrati a far parte dell'economia globale. Questo ha portato ad un drastico e continuo aumento del livello di benessere e delle opportunità legate all'economia globale. Ma l'ingresso di questi nuovi lavoratori ha portato con sé an-

che una maggiore competitività sui luoghi di lavoro e un sensibile cambiamento nell'equilibrio tra salari e prezzi, che sta incidendo profondamente sulla distribuzione della ricchezza. Questa profonda rivoluzione strutturale nell'economia globale presenta, al livello mondiale, tre grandi sfide legate al mercato del lavoro, che ciascuno Paese affronta in modo diverso. La prima sfida è quella di creare posti di lavoro sufficienti a gestire l'entrata di nuovi lavoratori nel mercato.

La seconda è quella di far incontrare le abilità e le compe-

tenze con le esigenze del mondo del lavoro: un passaggio lungo e difficile che richiede tempo. Infine, la terza sfida è di tipo redistributivo.

Con la globalizzazione spinosa dei consumi (beni e servizi che possono essere prodotti in un Paese e commercializzati in un altro) si allarga anche la competizione tra le attività economiche e nel mercato del lavoro. Questo va ad incidere sul costo del lavoro e sulla gamma di opportunità di impiego all'interno di tutte le economie globali, che sono tra loro integrate.